

Al sindaco del Comune di Anagni
Dott. Fausto Bassetti

Al vice sindaco
Dott.ssa Simona Pampanelli

All'assessore alla cultura
Sig.ra Alessandra Cecilia

Oggetto: Richiesta di adesione del Comune di Anagni alla campagna per Giulio Regeni.

«Appendete striscioni, condividete le foto, per mio fratello, per Giulio Regeni, per il mondo intero».

Questo l'appello della sorella del ricercatore italiano nei giorni immediatamente successivi al macabro ritrovamento del suo cadavere. Un'esortazione affinché non cali il silenzio sulla tragica vicenda, iniziata nello scorso gennaio in Egitto.

L'appello, rilanciato da Amnesty International e dal quotidiano "la Repubblica", è stato recepito in Italia, al momento, da 5 Regioni, 3 Province e 147 Comuni, da molte importanti Università e Scuole, da singoli cittadini e da innumerevoli associazioni, tra le quali Legambiente.

Giulio Regeni era dottorando a Cambridge e studioso ed appassionato di paesi arabi, dei quali stava analizzando l'evoluzione storica dopo la recente rivoluzione delle cosiddette «primavere».

Era un giovane uomo appassionato e concentrato sul suo lavoro, era un cittadino del mondo, che credeva in quello che faceva.

Personalmente, mi sento molto vicina alla vicenda di Giulio.

Come responsabile di Legambiente Anagni, perché la nostra associazione sostiene l'iniziativa a livello nazionale, ma anche a causa del parallelismo tra il suo percorso formativo e quello di uno dei miei figli. Per quest'ultimo motivo sono entrata in contatto con la famiglia Regeni.

Mi permetto, pertanto, di chiedervi di valutare l'opportunità che **"Verità per Giulio Regeni"** diventi anche la richiesta della Città di Anagni, con la predisposizione e l'esposizione di uno striscione, o comunque di un simbolo, per tenere viva l'attenzione e la ricerca della verità sulle cause della prematura morte di Giulio.

Lo dobbiamo alla sua famiglia, ai suoi amici e colleghi che da ogni parte del mondo chiedono solidarietà, ma anche ai nostri figli, cittadini di questo mondo sempre più globalizzato.

Grazie,

Rita Ambrosino



Anagni, 23 maggio 2016